

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1879

Oltre a ciò v'ha una ragione superiore: il vocabolario dell'Accademia della Crusca è il testimonio della ricchezza di tutto quello che ha potuto pensare il nostro popolo, ed è cosa troppo cara e preziosa, e deve essere da tutti gli italiani desiderato che questa testimonianza della nostra vita che fu, della vita presente la quale si rivela nelle parole, sia intera e sincera.

Preoccupato di queste considerazioni, quando innanzi al Parlamento io dovevo difendere alcune delle proposte di aumento all'Accademia della Crusca, io aveva fatto raccogliere le critiche le quali in volumi od in opuscoli si stampavano contro l'Accademia stessa.

Non son io certamente, ministro oggi come allora, la persona competente ad emettere la sentenza; ma quando anche altri di me più meritevole sedesse a questo posto, non appartenerebbe al capo dell'amministrazione farsi capo tecnico in una questione così largamente disputata e di così difficile soluzione. Ho tentato quindi alcuni uomini, abili e volenterosi e d'ingegno tale da rassicurarmi; uno dei primi fra questi tentati, del quale non voglio dire il nome, o ha fatto mostra di non avvedersi della mia tentazione, cosa che non rammento con precisione, o apertamente ha declinato l'invito.

Come l'uomo è qui può dire anche qualche cosa; altri ho tentati, e trovai le medesime difficoltà.

Intanto mi è sembrato che qualcheduno della Crusca a me, al ministro potesse dare delle spiegazioni vere intorno al suo lavoro, e manifestare il suo giudizio sopra queste critiche.

Capisco che la responsabilità dell'opera faccia sempre che il giudizio sia molto parziale, ma dalla dignità dell'uomo ero certo di avere suggerimento buono intorno al nome di coloro i quali potevano in condizioni di imparzialità sentenziare in questa materia.

Si sa come vanno le cose, vengono le vacanze, e la facoltà di avere certi uomini sotto le mani diventa rara; alla ripresa delle sedute stemmo poco insieme, poi i lutti nazionali che ci hanno divisi, poi le crisi ci hanno separati, e quel mio pensiero rimase ineffettuato.

Tuttavia credo buona l'osservazione dell'onorevole Martini, e credo conveniente che in questa disputa si pervenga a conoscere la verità, perchè se l'opera fosse davvero difettosa e poco inoltrata, potrebbe correggersi, il che tornerebbe d'utilità a tutti; e se i biasimi fossero esagerati o falsi, gioverebbe che si mantenesse il credito a questo vocabolario che è il depositario della ricchezza della nostra lingua.

E con questo io ho finito.

L'amministrazione ha due compiti, e le cose dette dagli onorevoli oratori sono di utile indirizzo; vi sono due rimedi che l'amministrazione può applicare, ed è certo che le buone idee suggerite e dimostrate in questo Parlamento resteranno nel Ministero come un obbligo ed un ammaestramento affinché l'opera sua risponda ai desiderii generosi della nazione.

Vi sono altre cose, le quali non possono essere fatte che per legge, e, misurando la potestà di discutere e di deliberare che hanno i corpi elettivi, queste leggi si cercherà d'introdurre innanzi alle discussioni del Parlamento (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Meardi ha facoltà di parlare per un fatto personale. Lo indichi.

MEARDI. Io avevo chiesto ieri di parlare verso il finire della seduta, quando l'onorevole ministro, rispondendo con la sua solita cortesia alle raccomandazioni indirizzategli, parve dichiarasse non aver bene afferrato il preciso significato della preghiera che a lui rivolgeva, di non lasciare più oltre sussistere la disposizione dell'articolo 62 del regolamento Mamiani 15 settembre 1860 per cui un comune che affidi a maestre la direzione di classi inferiori elementari maschili o di scuola mista, viene obbligato a stabilire per esse il medesimo stipendio dei maestri.

Io ho dimostrato che tale articolo contraddice allo spirito della legge Casati, 13 novembre 1859, alla cui esecuzione invece dovrebbe provvedere, e che le disposizioni sue invece di concorrere a propagare sempre più l'istruzione popolare, facilitando ai comuni la via di moltiplicare le scuole, creano imbarazzi ottenendo l'effetto contrario. Sono così convinto della bontà della causa ch'io sostengo, ed ho tanta fiducia nel patriottismo dell'onorevole Coppino ch'io mi astenni dal proporre in argomento un ordine del giorno; ed oggi rinnovo tale dichiarazione, certo che l'onorevole ministro sarà cortese di una risposta che del tutto mi appaghi, ed anticipatamente lo ringrazio.

E così pure lo ringrazio delle benevoli parole dette in merito agli istitutori di convitto, delle cui meschine condizioni io parlai, ed al cui miglioramento spero provvederà generosamente.

Quanto alla raccomandazione fattagli circa gli insegnanti elementari, duolmi non avere del pari ottenuto soddisfacente risposta. Io fui invero assai discreto non sollevando una questione di massima sul povero trattamento loro fatto. Certo è sconsigliato il vedere come, malgrado gli effetti della legge Coppino, gli stipendi dei maestri elementari siano in Italia pur sempre tali che il nostro massimo equivale al minimo degli altri paesi.